

greto di trovarsi incessantemente al fianco dell'Imperatore, seguendolo per tutte le diete dell'Ungheria, ed assistendolo con quelle comunicazioni ed indirizzi che gli erano dal Senato commessi insino a tanto che nel 1664 restarono segnati gli articoli della pace conclusa tra l'Imperatore ed i Turchi; la qual pace procurava con grandissima avvedutezza il Sagredo di procrastinare affinché nociva non tornasse agli interessi della Repubblica travagliata, come si è detto, dalla guerra contra gli stessi Turchi. Dopo lunga malattia incominciata quand'era fuori della patria, e progredita in Venezia, dalla quale salvollo l'allora famoso medico *Salomone*, ripigliava Giovanni in patria nel 1665 le cure Senatorie, essendo anche stato Correttore alle Leggi nel 1667, gravissima ed importante Magistratura, che ad uomini veramente di senno e di dottrina appoggiavasi; e finalmente nel 1676 a' 28 di febbrajo in luogo di Georgio Morosini cavaliere defunto, promosso fu a Procuratore di San Marco il nostro Sagredo. Nella Vita inedita soprarammentata avvi per esteso l'Uffizio di ringraziamento fatto dal Sagredo per questa sua elezione, e varie poesie ed elogi i cui autori sono, fra gli altri: *Pietro Zennari*, *Adrian Morselli*, *Paolo Manfredini*, *Enrico Sonasio*. In questa sua carica fu nel 1677 uno dei Procuratori che esaminarono i modelli presentati da alcuni architetti per la decorazione della facciata della Dogana alla Salute; di che ci serbò memoria il Cav. Francesco Lazzari nell'erudito opuscolo: *Notizie di Giuseppe Benoni*. Venezia, 1840, a p. 21. Tale poi era il favore e tale la estimazione dal Sagredo goduta appo i Senatori colleghi, che succeduta la morte di Nicolò Sagredo Doge della stessa famiglia, ma di diverso ramo, nel 1676, gli elettori del nuovo principe avevano scelto Giovanni che allora era Savio del Consiglio; e sarebbe riuscito Doge, se un popolare tumulto non lo avesse impedito. La cosa, oltre che da Michele Foscarini storico (Lib. II., pag. 61, 62.) è narrata con più di particolarità in un mio codice di Ballottazioni ed Elezioni di Dogi, come segue: » 1676, agosto. Relatione verace » di quanto è successo in Venetia nell'elezio- » ne di doge li giorni 24. 25. 26. corrente. » È noto che nell'elezione di doge di Vene- » tia in tanto hanno luoco i favori, in quanto » con questi si tenta la fortuna; ma perchè » la prepotenza non prevaglia fu dagli antichi » institutori dato il principal luoco alla sorte.

» Entrò il nob. ho. Giovanni Sagredo K. e » Procur. con li nob. Battista Nani K. e Proc., » Luigi Mocenigo, Antonio Grimani K. e Proc. » in broglio di doge, e quanto più progredi- » va la faccenda, tanto più s'ingrossava il par- » tito Sagredo, il quale anco favorito dalla » fortuna, nelli 25 restorno esclusi tutti li vo- » tanti del Nani uno eccettuato. Il Mocenigo » con pochissimi, ed il Grimani che sin all' » hora pareva superiore, ricevè notabile crollo; » onde il Sagredo sempre avanzando hebbe » otto delli undeci sì che entrò nel Quarantuno fatto ed eletto, altro non restando che » la confirmatione delli detti Quarantuno, ne' » quali havendo il Sagredo vintinove voti (vin- » ticinque bastando) non v'era più dubbio » della sua esaltatione, non essendovi esempio » che li Quarantuno eletti non siano dal Mag- » gior Consiglio abbracciati. Quando li con- » correnti videro inevitabile l'assunzione del » Sagredo favorito sin dal principio dal mag- » gior numero de' votanti, poi dalla sorte, ri- » solsero di deluder la divina volontà con la » malitia. La notte antecedente alla ballotta- » tion del Quarantuno furono sparsi dagl'in- » teressati danari a sessanta de' loro barcaro- » li, perchè quando fosse radunato il Consi- » glio uniti ad altri baroni di piazza dassetto » principio ad una sollevatione, e gridassero » che non volevano esso Sagredo, prometten- » doli che sarebbero secondati nel Consiglio » dalla fatione nobile d'essi concorrenti. Così » successe. I Barcaroli con alte voci e grida » risonanti esclamavano che non lo volevano; e » perchè alquante peote de traghetti che gri- » davano viva il Sagredo s'avvicinorono alla » piazzetta, li sollevati da terra con zanchetti, » e stili, levate le pietre le gettorono a quelli » dalle peote. Mentre infrattanto alcuni fatio- » narii dentro il Consiglio andavano spargen- » do che non conveniva approvare il Quarantuno del Sagredo, abborrito dal popolo, per » non dar luoco ad un fuoco difficile da estin- » guersi, e nello stesso tempo dalle finestre » con fazzoletti animavano li sollevati alla con- » tinuatione della sollevatione, tuttavia fuori » che cento scalzi, a' quali due persone rivolte » in un ferrajuolo davano danaro, non vi fu » alcun huomo civile, che aprisse bocca; anzi » non essendo che mesi sei, che il Sagredo » con applauso fu eletto (in riguardo a' suoi » meriti, ed a' lunghi e dispendiosi servigi) » Procurator di San Marco, ogni huomo di » buon senso applaudiva alla fortuna, ch'ha-